

Compatti scioperi per il lavoro a Siracusa, Messina, Agrigento e Trapani

Ancora una tragica giornata nelle fabbriche italiane

# VASTO MOVIMENTO DI LOTTA NELLE CITTÀ DELLA SICILIA Un operaio muore a Udine

Numerose manifestazioni e cortei - Con gli operai delle industrie scioperano i braccianti - Astensioni dal lavoro previste anche a Enna, Palermo e Catania - Presa di posizione delle federazioni messinesi del PCI, PSI e PSIUP

L'incidente mortale in uno stabilimento metalmeccanico - Feriti anche due lavoratori - Al Petrolchimico di Porto Marghera il pericolo era stato già denunciato - Nuovo incidente all'Italsider di Taranto

Dalla nostra redazione

**PALERMO, 21.** Un nuovo vasto movimento di lotte per l'occupazione, gli investimenti e le riforme, che coinvolge città e campagne, aree industriali e zone di profonda disgregazione, ha preso il via oggi in alcune province dell'isola. Esso rappresenta l'accentramento di una ondata di scioperi generali che ha già investito le province di Agrigento, Trapani, Ragusa, nonché il comprensorio montano della Madonie, e che la prossima settimana - tra il 28 e il 3 marzo - si estenderà anche ad Enna, Palermo e Catania. In provincia di Siracusa lo sciopero generale cominciato questa mattina si articola in

due giornate di lotta (oggi la provincia, coinvolgendo anche i braccianti, e domani il polo capitalistico di Siracusa) e poi si svolgerà una manifestazione operaio-studenti che segnerà un importante momento unitario della vertenza aperta da tre settimane per l'avvio degli investimenti decisi in ottobre dal Cipe ed il ritardo si è percolato seriamente sui livelli occupazionali soprattutto dei 6.500 edili e metalmeccanici dipendenti dalle imprese appaltatrici di lavori all'interno della zona industriale. Il successo di questa prima giornata di lotta è testimoniato dalle numerose manifestazioni e dai cortei che si sono svolti nella provincia. A Nolo, in particolare. Circa mille persone hanno dato vita ad un vivace corteo che ha attraversato le vie della città e poi è confluito nella piazza dove si sono svolte le manifestazioni dei braccianti ed edili, protagonisti di questa giornata di lotta, e insieme ad essi gli operai della distilleria San Paolo, gli studenti del liceo, le donne, gli studenti, che hanno manifestato la loro solidarietà attiva e il loro impegno.



APPROVATO L'ACCORDO PER L'ALFA

L'Intesa per la vertenza dell'Alfa Romeo, dopo cinque mesi di lotta, è stata approvata ieri, a larghissima maggioranza, dalle assemblee degli operai e degli impiegati riuniti nello stabilimento di Milano e in quello di Are-

Nel giorno scorsi già i consigli di fabbrica avevano formulato un giudizio positivo. L'accordo dell'Alfa prevede, tra l'altro, quattro livelli di qualifiche e il passaggio automatico tra il primo e il terzo livello. È stato strappato dopo una

lotta protrattasi per cinque mesi e costellata da una serie di provocazioni e da una dura resistenza politica delle Partecipazioni statali. Nella foto: gli operai e gli impiegati dell'Alfa Romeo di Arese approvano l'accordo.

**Oggi si ferma Casale Monferrato**

**CASALE MONFERRATO, 21.** Sciopero generale domani a Casale, la città fermerà la sua attività dalle 9 alle 12, per protestare contro la repressione nelle fabbriche e l'attacco ai livelli di occupazione. Una manifestazione, con corteo e raduno in piazza Mazzini, muoverà dalle maggiori fabbriche impegnate nelle lotte rivendicative: Cerutti, Foletti, Franger-Frigor e Eternit - dove il 50% del personale è stato messo in cassa integrazione.

**Per riformare il mercato romano**

**La Coca Cola continua ad evadere il fisco**

La Coca Cola continua a evadere il fisco. Anche ieri un camioncino carico di bottiglie di Coca Cola provenienti da stabilimenti delle città vicine, è entrato a Roma senza fermarsi al dazio. Si tratta di un «leone» targato Roma 473888, del concessionario Pagano. Alcuni lavoratori della Coca Cola occupata, che picchettano pressoché quotidianamente l'ingresso del dazio, hanno visto il camioncino tirare dritto e non fermarsi per pagare l'imposta comunale. Immediatamente lo hanno inseguito. Il «leone» è scappato a tutto gas; tanta era la fretta che ha investito persino, verso il decimo chilometro della Prenestina, un ragazzo in moto e, da vero «pirata», non si è neppure fermato, filando dritto verso il magazzino in via Salaria. Il fisco viene depositato in Coca Cola di «contrabbando». Il ragazzo è rimasto ferito e ne avrà per otto giorni. I lavoratori del centro, hanno avvertito la polizia.

**OSSERVATORIO** - Prosegue l'occupazione dell'osservatorio astronomico di Montemarzio da parte del personale in sciopero contro la discriminazione delle retribuzioni tra il personale dipendente dalla cattedra, dal ministero della P.I. e dall'osservatorio stesso. In merito a questa vertenza gli on. Lanzani, del PsiUP e Giannantonio del Pci hanno presentato ieri una interrogazione al ministero della Pubblica Istruzione.

**ENPAF** - I 70 dipendenti dell'ente nazionale previdenza assistenza farmacisti scendono di nuovo in sciopero domani fino a venerdì per l'allineamento economico e normativo con i parastatali.

**Presenza di posizione dei tre sindacati**

## Per il patto dei braccianti verso nuove azioni unitarie

Domani incontro fra segreterie confederali e organizzazioni di categoria di tutti i settori - Sollecitata la convocazione della riunione con le associazioni contadine

Le tre federazioni nazionali braccianti hanno compiuto una prima valutazione sull'andamento dello sciopero nazionale effettuato dalla categoria il 17 e 18 febbraio, dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del Patto Nazionale di lavoro avvenuta in seguito all'intransigenza della Confagricoltura.

La partecipazione dei settori operai dell'industria, dei mezzadri e dei coloni, dei lavoratori del commercio e del tabacco, dei pensionati - prosegue la nota unitaria - è l'indice non solo e tanto della forte solidarietà del mondo operaio, quanto della consapevolezza che la posizione patrimoniale che la categoria padronale si esprime nello stesso modo in tutti i settori produttivi e che il problema agrario è un nodo di portata generale.

disponibilità espressa dalla Confagricoltura e dalla Alleanza dei Contadini di continuare la trattativa nazionale con i Sindacati.

«La partecipazione dei settori operai dell'industria, dei mezzadri e dei coloni, dei lavoratori del commercio e del tabacco, dei pensionati - prosegue la nota unitaria - è l'indice non solo e tanto della forte solidarietà del mondo operaio, quanto della consapevolezza che la posizione patrimoniale che la categoria padronale si esprime nello stesso modo in tutti i settori produttivi e che il problema agrario è un nodo di portata generale.

In tre anni il monopolio zaccarifero, con l'aiuto del governo e del MEC, ha portato l'Italia dall'eccezione al deficit di 5 milioni di quintali nella produzione di zucchero. La produzione del 1971 è stata infatti di 10 milioni e 915 mila quintali per diretta estrazione dalle barbabietole e circa 500 mila quintali per estrazione da melasso, al di sotto cioè dello stesso limite di 12,3 milioni di quintali impostato dalla Comunità economica europea. Nel frattempo però il consumo non è rimasto fermo nonostante il prezzo è abbastanza elevato che rende cari, e quindi poco consumati, i prodotti dolciari; quest'anno si prevede infatti di passare la soglia dei 16 milioni di quintali di consumi.

Fra le nuove rivendicazioni presentate alla direzione, l'elaborazione di trattative, ha accettato le sue richieste, in particolare sui seguenti punti: 1) superamento degli appalti e assorbimento del personale interessato alle dipendenze dell'azienda; 2) limitazione del lavoro straordinario; 3) utilizzazione più funzionale delle qualifiche; 4) ambiente di lavoro con particolare riguardo ai problemi della sicurezza; 5) consistente aumento del 3° elemento retributivo; 6) di lotta sindacale e riconoscimento delle nuove forme di rappresentanza sindacali a livello d'azienda.

## Aberrazioni del MEC avviate dal governo

**Multa a chi produce zucchero (e ne mancano 5 milioni di q.li)**

La CEE mette la taglia di 7.000 lire a quintale su 21.000 tonnellate di prodotto dei piccoli zuccherifici e cooperative - Il monopolio, i cui profitti sono profeti dal governo, ha prodotto 1 milione di quintali meno del previsto

In tre anni il monopolio zaccarifero, con l'aiuto del governo e del MEC, ha portato l'Italia dall'eccezione al deficit di 5 milioni di quintali nella produzione di zucchero. La produzione del 1971 è stata infatti di 10 milioni e 915 mila quintali per diretta estrazione dalle barbabietole e circa 500 mila quintali per estrazione da melasso, al di sotto cioè dello stesso limite di 12,3 milioni di quintali impostato dalla Comunità economica europea. Nel frattempo però il consumo non è rimasto fermo nonostante il prezzo è abbastanza elevato che rende cari, e quindi poco consumati, i prodotti dolciari; quest'anno si prevede infatti di passare la soglia dei 16 milioni di quintali di consumi.

**Iniziate le trattative con la Sidercomit**

Si sono iniziate ieri presso la Sidercomit le trattative tra le Federazioni nazionali di categoria CGIL, CISL e UIL e la società SIDERCOMIT, distributrice in Italia del ferro e dell'acciaio, comunque prodotto dai cantieri Italsider.

La CEE mette la taglia di 7.000 lire a quintale su 21.000 tonnellate di prodotto dei piccoli zuccherifici e cooperative - Il monopolio, i cui profitti sono profeti dal governo, ha prodotto 1 milione di quintali meno del previsto

La CEE mette la taglia di 7.000 lire a quintale su 21.000 tonnellate di prodotto dei piccoli zuccherifici e cooperative - Il monopolio, i cui profitti sono profeti dal governo, ha prodotto 1 milione di quintali meno del previsto

La CEE mette la taglia di 7.000 lire a quintale su 21.000 tonnellate di prodotto dei piccoli zuccherifici e cooperative - Il monopolio, i cui profitti sono profeti dal governo, ha prodotto 1 milione di quintali meno del previsto

La CEE mette la taglia di 7.000 lire a quintale su 21.000 tonnellate di prodotto dei piccoli zuccherifici e cooperative - Il monopolio, i cui profitti sono profeti dal governo, ha prodotto 1 milione di quintali meno del previsto

La CEE mette la taglia di 7.000 lire a quintale su 21.000 tonnellate di prodotto dei piccoli zuccherifici e cooperative - Il monopolio, i cui profitti sono profeti dal governo, ha prodotto 1 milione di quintali meno del previsto

## Crolla la montatura contro i cappellai

**Assolti ad Arezzo ventuno lavoratori**

Erano accusati di aver bloccato la ferrovia

Il tribunale di Arezzo ha assolto 21 cappellai di Monteverchi dalla accusa di blocco ferroviario che sarebbe stato effettuato - secondo l'accusa - in occasione di una delle tante manifestazioni in difesa del posto di lavoro tenutasi a Monteverchi l'11 maggio 1971. Anche se trattasi di un'assoluzione per insufficienza di prove essa fa crollare la montatura politica con la quale si era giunti alla incriminazione dei lavoratori. Questi fatti: centinaia di cappellai provenienti dai vari capellifici si erano incontrati all'altezza di Piazza Garibaldi dove si trova il passaggio a livello che permette la comunicazione fra le due parti in cui Monteverchi è divisa dalla ferrovia. Qui i cappellai provenienti dai capellifici Camiciotti e Toscano e i disoccupati del CIR si unirono al corteo di protesta per il blocco dello stabilimento e la Famiglia che si trova al di là della ferrovia.

Il tribunale di Arezzo ha assolto 21 cappellai di Monteverchi dalla accusa di blocco ferroviario che sarebbe stato effettuato - secondo l'accusa - in occasione di una delle tante manifestazioni in difesa del posto di lavoro tenutasi a Monteverchi l'11 maggio 1971. Anche se trattasi di un'assoluzione per insufficienza di prove essa fa crollare la montatura politica con la quale si era giunti alla incriminazione dei lavoratori. Questi fatti: centinaia di cappellai provenienti dai vari capellifici si erano incontrati all'altezza di Piazza Garibaldi dove si trova il passaggio a livello che permette la comunicazione fra le due parti in cui Monteverchi è divisa dalla ferrovia. Qui i cappellai provenienti dai capellifici Camiciotti e Toscano e i disoccupati del CIR si unirono al corteo di protesta per il blocco dello stabilimento e la Famiglia che si trova al di là della ferrovia.

Il tribunale di Arezzo ha assolto 21 cappellai di Monteverchi dalla accusa di blocco ferroviario che sarebbe stato effettuato - secondo l'accusa - in occasione di una delle tante manifestazioni in difesa del posto di lavoro tenutasi a Monteverchi l'11 maggio 1971. Anche se trattasi di un'assoluzione per insufficienza di prove essa fa crollare la montatura politica con la quale si era giunti alla incriminazione dei lavoratori. Questi fatti: centinaia di cappellai provenienti dai vari capellifici si erano incontrati all'altezza di Piazza Garibaldi dove si trova il passaggio a livello che permette la comunicazione fra le due parti in cui Monteverchi è divisa dalla ferrovia. Qui i cappellai provenienti dai capellifici Camiciotti e Toscano e i disoccupati del CIR si unirono al corteo di protesta per il blocco dello stabilimento e la Famiglia che si trova al di là della ferrovia.

## Scioperano i 55.000 dipendenti della SIP

Oggi per 4 ore - Non funzioneranno alcuni servizi

Oggi non funzioneranno i servizi di prenotazione, gli uffici commerciali e i servizi speciali non automatici della Sip, a causa dello sciopero di 4 ore dei 55 mila dipendenti, che sono in lotta per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Insieme ai dipendenti della Sip scendono in sciopero anche quelli delle imprese appaltatrici. Il sindacato ha proclamato alle 8 ore di sciopero articolato da effettuarsi entro la fine del mese.

Oggi non funzioneranno i servizi di prenotazione, gli uffici commerciali e i servizi speciali non automatici della Sip, a causa dello sciopero di 4 ore dei 55 mila dipendenti, che sono in lotta per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Insieme ai dipendenti della Sip scendono in sciopero anche quelli delle imprese appaltatrici. Il sindacato ha proclamato alle 8 ore di sciopero articolato da effettuarsi entro la fine del mese.

Oggi non funzioneranno i servizi di prenotazione, gli uffici commerciali e i servizi speciali non automatici della Sip, a causa dello sciopero di 4 ore dei 55 mila dipendenti, che sono in lotta per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. Insieme ai dipendenti della Sip scendono in sciopero anche quelli delle imprese appaltatrici. Il sindacato ha proclamato alle 8 ore di sciopero articolato da effettuarsi entro la fine del mese.

**UDINE, 21.** Un gravissimo infortunio sul lavoro che ha causato la morte di un uomo e il ferimento di altri due si è verificato oggi, alle ore 13, all'interno della fabbrica «Globatta Berolla» di Udine, dove l'impresa SIV di Martignacco sta procedendo alla costruzione di un capannone. Le cause dell'infortunio sono ancora incerte; sembra che durante una manovra della gru questa abbia cozzato contro i fili ad alta tensione che ha provocato la morte dell'operaio Pietro Mola di Masera. Il ferimento degli operai Bello Globatta di Carpaccio e Giovanni Marcorio di Villanova di S. Daniele tutti e tre dipendenti della SIV.

Su proposta del gruppo comunista, la seduta del Consiglio provinciale, in corso questo pomeriggio, è stata sospesa con la motivazione, illustrata dal capogruppo, compagno Francovig, che dice tra l'altro: «La nostra provincia è stata colpita da un duro prezzo per il numero degli incidenti, dovuti alle manchevolezze della organizzazione del lavoro, stata ancora una volta colpita, il nostro gruppo sensibile alla lotta che i lavoratori in questi giorni stanno conducendo in tutta Italia, per ottenere condizioni di lavoro più sicure, chiede che i lavori del Consiglio provinciale siano sospesi in segno di lutto e di protesta».

**VENEZIA, 21.** Quattromila operai delle imprese che operano all'interno del complesso «Montedison-Petrochimico», a Fusina di Porto Marghera, si sono fermati, oggi, a dispetto del mattino per tutta la giornata, in seguito ad una ennesima fuga di gas fessure e di cloro di un impianto. Per pura fortuna non si lamentano vittime. Gli operai sono immediatamente fuggiti dal micidiale reparto «T.D.8» che produce appunto fosgene. Alcuni sono stati condotti al «pronto soccorso» dell'ospedale civile di Mestre.

Gli ultimi sette giorni gli operai ed i tecnici avevano denunciato il pericolo continuo di queste fughe di gas, ed il reparto aveva anche scoperchiato una volta. La direzione aziendale della Montedison continua a giustificarsi affermando che gli incidenti sono legati a difetti dell'impianto non entrati in ciclo completo. A salvaguardia della loro stessa incolumità, gli operai sono stati forniti di una maschera che assai raramente recata scritta: «Da usare in atmosfera a concentrazioni tossiche non letali». Ora tutti sanno che il fosgene è più che pericoloso, tanto è vero che è un gas bellico dalle micidiali conseguenze.

Ieri mattina, subito dopo il primo allarme, persino davanti ai cancelli dello stabilimento, i lavoratori, che discutevano sull'episodio, facevano fatica a respirare e alcuni cominciarono a vomitare. La direzione Montedison ha smentito che ci sia stata una fuga di fosgene, ma ha ammesso che il fosgene è più che pericoloso, tanto è vero che è un gas bellico dalle micidiali conseguenze.

Ieri mattina, subito dopo il primo allarme, persino davanti ai cancelli dello stabilimento, i lavoratori, che discutevano sull'episodio, facevano fatica a respirare e alcuni cominciarono a vomitare. La direzione Montedison ha smentito che ci sia stata una fuga di fosgene, ma ha ammesso che il fosgene è più che pericoloso, tanto è vero che è un gas bellico dalle micidiali conseguenze.

**TARANTO, 21.** Altro incidente grave che poteva avere conseguenze mortali, è avvenuto oggi nell'area industriale di Taranto. Ancora una volta l'impiego di un lavoratore delle ditte appaltatrici, la ditta edile Girola. L'operaio si chiama Vincenzo Mastorilli, 27enne, proveniente da Bari. Mentre trasportiamo non è stato ancora possibile ricostruire completamente la dinamica dell'incidente: si sa soltanto che la trave della volta ricevette sul capo un pezzo di ferro che cadde dall'alto. Le conseguenze sono piuttosto gravi. Infatti il sanitario della clinica San Camillo dove è stato ricoverato gli hanno diagnosticato un trauma cranico, la sospetta frattura della volta cranica, uno stato comatoso: la prognosi naturalmente è riservata.

La ditta Girola è piuttosto grande. Impiega circa trecento operai impegnati nella zona del raddoppio degli impianti dell'Italsider, più precisamente lavorano nelle gallerie per la presa d'acqua del mare. Acqua che pompata da Mare Piccolo viene usata prevalentemente per la pulizia delle cokerie e che poi viene scaricata nel Mare Grande. In quest'area dei lavori è avvenuto l'infortunio, come è dato vedere dalla foto che è un pezzo di ferro non è ancora dato di sapere, certo è che le condizioni dell'operaio sono molto gravi.

## 4 mila miliardi il costo annuale degli infortuni

Gli infortuni sul lavoro e le malattie, professionali e non (tutte quelle per cui c'è l'assistenza Inam per i lavoratori interessati), hanno un costo economico in Italia di 4 mila miliardi l'anno, compresi i costi assicurativi. Sempre per infortuni e malattie si perdono ogni anno, secondo un calcolo sociale e non meramente aziendale, 250 milioni di giornate lavorative. Tradotto in termini di ore lavorative, significa una perdita netta di circa 2 miliardi di ore, circa 6 volte di più delle ore perse per scioperi nel '69, l'anno dell'autunno caldo. Questi dati si desumono da uno studio pubblicato sull'ultimo numero di «Rassegna sindacale» il quindicinale della CGIL.

Secondo questa indagine i lavoratori che ogni anno subiscono degli infortuni sul lavoro sono circa 16 milioni e non quel milione e seicentomila che risulta dai calcoli ufficiali. Questi ultimi conteggiano, infatti, solo gli infortuni che causano una assenza dal lavoro superiore a tre giorni. Ma tutti gli altri, quelli che causano assenze inferiori a tre giorni, sono, secondo rilevazioni statistiche realizzate in numerose fabbriche, in rapporto di circa 10 a 1 rispetto ai primi. In pratica rileva lo studio, la cifra 16 milioni di infortuni l'anno significa che ogni giorno nelle fabbriche, nei cantieri e nelle campagne più di 40.000 operai hanno un incidente sul lavoro. Di questa somma di infortuni 5.000 sono mortali e 70.000 provocano delle invalidità permanenti.

## Positivo risultato della forte lotta

## A Taranto primo accordo sugli appalti Italsider

L'azienda si assume direttamente le attività connesse al ciclo produttivo - Dichiarazione del segretario della FIOM

**TARANTO, 21.** La forte lotta dei lavoratori dell'Italsider e delle piccole e medie aziende edili e metalmeccaniche intrapresa contro la politica degli appalti appalti, ha raggiunto un primo risultato positivo. Dopo gli ultimi omicidi bianchi (in merito ai prossimi giorni non si può dire se questa vittoria sia stata la prima o la seconda) gli operai e le loro organizzazioni hanno detto basta ed hanno aperto una vertenza con l'Italsider, vertenza che ha visto i primi risultati nella trattativa svoltasi a Roma.

L'accordo di massima comprende sei punti, e sarà discusso nei prossimi giorni nelle assemblee di fabbrica per l'approvazione definitiva. Con questo accordo, l'Italsider si impegna ad assumere direttamente le attività connesse al ciclo produttivo ed eventi caratterizzanti. Il passaggio avverrà gradualmente, senza scendere dei contratti in corso.

## ENPALS: gravi inadempienze nell'elezione del consiglio

I rappresentanti dei lavoratori dello spettacolo aderenti alla FILS-CGL, alla FULS-CISL e alla FIALS-UIL hanno deciso di rassegnare le dimissioni dal nuovo Consiglio d'amministrazione dell'ENPALS, di recente nominato.

«Si apre così, nel nostro Ente, informa un comunicato del Sindacato dipendenti ENPALS, una grave crisi, i cui sviluppi sono legati alla capacità dei lavoratori dello spettacolo di mobilitarsi e di lottare contro l'attacco alle posizioni di potere da essi acquisite negli organi di gestione dell'ENPALS.

Società italiana per lo studio dei problemi regionali Via della Scrofa, 14 - 00186 Roma - Tel. 6544667